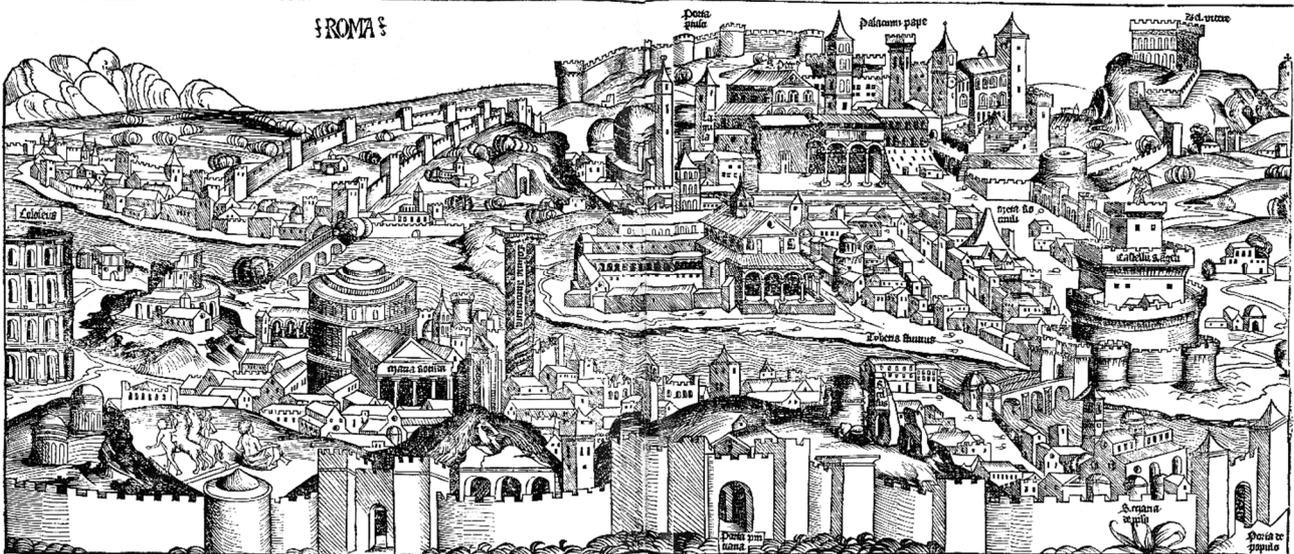


Claudio De Dominicis

# CURIOSITA' ARCHIVISTICO-BIBLIOGRAFICHE

## Cavate dalle registrazioni dei defunti a Roma nel 1531-1577



Questo testo è ricavato dai volumi di De Dominicis Claudio, “Anagrafe romana. Registrazioni dei defunti negli archivi parrocchiali”, voll. 5, Roma 1990-1997, che coprono, appunto, gli anni 1531-1577. Vi si trovano tutti: papi (e relativi conclavi) e ambasciatori, cardinali e condottieri, nobili ed ecclesiastici, artigiani e pellegrini, illustri e sconosciuti. Oltre al grande interesse verso personaggi più o meno noti, tra i quali qualcuno di cui non si conosceva la data di morte, vi si possono riscontrare importanti aspetti sociali, come l’alta mortalità infantile e perinatale ed il gran numero di poveri, così come le cause di morte: affogato, assassinato, ai bagni, per caduta, per ferite, fulminato, per infarto, strangolato, suicida, eccetera. Insomma, una gran messe di curiosità che sono state segnalate nelle prefazioni dei volumi e che si sono qui volute riunire.

\*

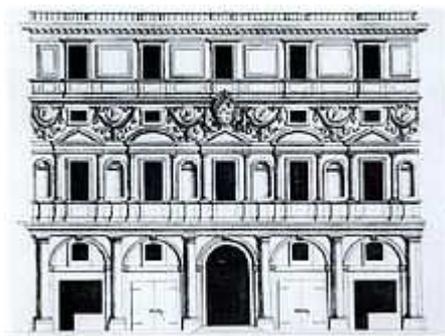
1543.09.24 – Una cortigiana veneziana, registrata in S. Pietro e sepolta in S. Maria in Traspontina. Dunque, per le cortigiane, nella Chiesa non esistevano ancora i rigori teologici al riguardo (vol. I, p. 66, n. 848). Sono registrati altri due casi simili nel 1544 e 1549.



1544.01.15 – Morte in parrocchia di S. Pietro di Riccio, scudiero del papa (Paolo III Farnese), che morì urlando. Fu dunque una morte molto dolorosa se il parroco riferisce questo particolare (vol. I, p. 69, n. 868).

1544.03.03 – Nicolò Pipi, senese, guardia di Castel S. Angelo, “qual dice se amazò da per lui con un pugniale” e venne registrato in S. Pietro e sepolto in Campo Santo. Benché suicida, fu sepolto in luogo consacrato. Evidentemente, come per le cortigiane, nella Chiesa ciò era ancora permesso (vol. I, p. 69, n. 875).

1544.08.16 – Giulio Cesare Branconio, dall’Aquila, abate di S. Clemente, sepolto in S. Pietro, vicino al S. Volto, in terra per ordine del papa Paolo (III Farnese). E’ evidente che il pontefice ritenne il Branconio degno di essere sepolto nella basilica Vaticana (vol. I, p. 73, n. 913).



Roma, Palazzo Branconio, opera di Raffaello

1544.10.25 – Venne sepolto in S. Giovanni dei Fiorentini Roberto de Bardi, che fu strangolato nel suo letto (vol. I, p. 32, n. 368).

1545.08.14 – Morì un povero lombardo lavorante in S. Pietro, che cadde dalla cornice della volta nuova. Si tratta di incidente sul lavoro nel cantiere della nuova basilica (vol. I, p. 81, n. 1014). Nelle registrazioni si trovano altri due casi simili, nel 1548 e nel 1553.



S. Pietro in Vaticano, Vista dalla “cornice della volta nuova”

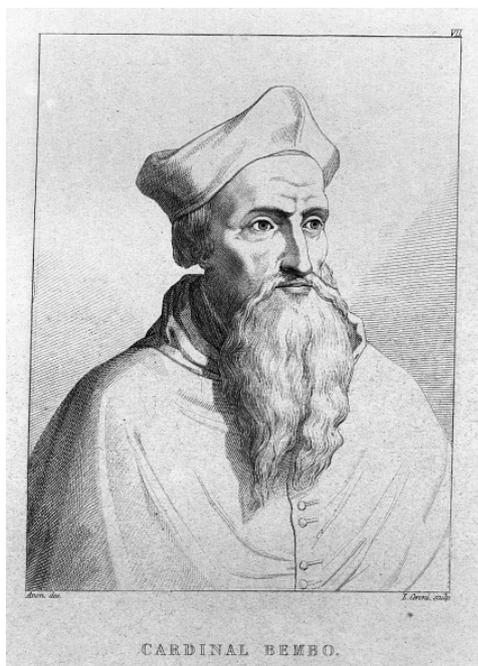
1546.10.03 – Morì Antonio da Sangallo, architetto del papa (Paolo III Farnese), che fu sepolto in S. Pietro. – Atto di morte di questo architetto che, per una cattiva deduzione da quanto scritto dal Passeri, continua ad essere segnata nelle enciclopedie come avvenuta a Terni domenica 3 agosto, mentre la trascrizione della lapide riportava il 3 ottobre. Ma il Passeri non si tocca e l’errore è stato attribuito all’amanuense, quando bastava controllare il calendario perpetuo per vedere che solo il 3 ottobre era di domenica. E’ stato quindi il Passeri a sbagliare il mese. Il Sangallo morì dunque a Roma e non a Terni (vol. I, p. 87, n. 1092).



Antonio da Sangallo (1484-1546)

1546.11.22 – Venne sepolto in S. Giovanni dei Fiorentini Lorenzo Altoviti, che fu ammazzato. – Era membro di una importante famiglia (vol. I, p. 36, n. 443).

1547.01.18 – Morte del Card. Pietro Bembo, registrato in S. Pietro e sepolto alla Minerva. Le 30 torce usate durante la cerimonia di sepoltura “forno litigate perché s’era andato a curare in Roma nel palazzo di Giovanni della Casa” e l’altro parroco non voleva darne a S. Pietro, che però vinse la causa, come appare negli atti del notaio del vicario (vol. I, p. 89, n. 1117).



1547.08.20 – Lucrezia, figlia di Marcantonio Altieri e donna di Paolo Castellani, morì il 20 agosto 1547 e venne sepolta nella loro cappella di Ognissanti, in S. Maria sopra Minerva. Nota che i padroni della cappella, dovendo togliere tutte le tombe per ordine del papa (Paolo III Farnese), lo fecero trasferendo i corpi nella loro tomba nella cappella. Perché il papa aveva emanato un tale ordine? (vol. I, p. 60, n. 792).

1547.09.25 – Un figlio di Giovanni Pietro Caffarelli morì “alli bagni” e fu sepolto in S. Maria sopra Minerva, nella loro cappella di S. Antonino. Non è chiaro se si trattava di bagni a fiume o, invece, di una sauna (vol. I, p. 60, n. 794).

1547.10.20 – Muore il nobile maestro Perino (del Vaga) pittore, registrato in S. Pietro ma sepolto alla Minerva. – L’atto di morte è datato al 20 novembre, mentre il suo epitaffio dice “14 calendis novembris”, cioè il 19 (vol. I, p. 92, n. 1162).



Perim del Vaga (1501-1547)

1548.09.29 – Antimo Capizucchi fu ferito il 29 settembre 1548 e morì la notte seguente in parrocchia di S. Maria sopra Minerva. – Anche lui appartenente a famiglia di rilievo (vol. I, p. 61, n. 801).

1549.04.07 – Claudia Orsini, vedova di Tommaso Fossi, venne assassinata da suo fratello il giorno di Pasqua e sepolta in S. Maria sopra Minerva. – Si tratta degli Orsini di Mugnano ed il fratello era Carlotta Fausto Orsini (+1587) senza eredi pur essendosi sposato due volte. Sarà stata la maledizione divina per quello che aveva fatto alla sorella? Quale sarà stato il motivo? (vol. I, p. 61, n. 805).

1549.09.03 – Fu registrato tra i morti di S. Pietro e sepolto in S. Stefano (degli Abissini) il figlio del re di Tunisi. Nel margine sinistro della pagina, accanto alla registrazione è disegnata una corona ed a destra lo stemma dei Lusignano. Nel 1535 Carlo V aveva conquistato Tunisi, reintegrando il sultano Mulay Hassan (protettorato Hassfide), deposed nel 1543 e morto nel 1549. Nel 1548 fu ricevuto da papa Paolo III (Farnese). Nel 1549 nell'Impero Ottomano regnava il sultano Kamuni Suleyman, alleato del re di Francia, che contribuì all'affermazione dei protestanti luterani e calvinisti e che nel 1547 aveva siglato un accordo con Francia e Spagna. Forse si tratta di un figlio di Hassan che, benché musulmano, si barcamenava con i cattolici e forse questo giustifica la sepoltura in una chiesa cattolica, anche se di rito orientale, ma non è chiaro cosa centrino i Lusignano, che fino al 1474 erano stati re di Cipro, e non di Tunisi, e già estinti nel ramo principale (vol. I, p. 104, n. 1298).



Mulay Hassan

1549.11.15 – Pietro Ludovico, figlio di Bruto Capizucchi, romano, capitano del duca Orazio Farnese (1532-1553), fu assassinato a tradimento a ponte S. Angelo, dopo la morte di papa Paolo III (Farnese). Fu sepolto a S. Maria sopra Minerva. – Conseguenze alla morte di un papa (vol. I, p. 61, n. 807).



Il duca Orazio Farnese

1552.10.22 – In parrocchia di S. Maria sopra Minerva morì Marco Antonio Ottaviano figlio di Paolo di Castro e di Virginia Mazzatosti, che fu affogato dalla sua balia (vol. I, p. 63, n. 824).

1557.09.17 – La salma di Giovanni Battista di Girolamo Maffei dovette attendere sette giorni prima di essere calata nel sepolcro gentilizio a causa dell'inondazione del Tevere (vol. II, n. 943).

1560.06.01 – Una cortigiana povera venne regolarmente sepolta nella chiesa di S. Maria del Pianto. Non c'era dunque ancora alcuna proibizione di seppellire tali persone in luoghi consacrati (vol. II, n. 738).

1561.03.06 e 07 – La nota esecuzione del Card. Carlo Carafa, di due suoi parenti e di un loro gentiluomo, voluta dal pontefice così come dal popolo. Curioso che il parroco segnali semplicemente la “morte violenta” dei quattro, senza accennare al fatto che erano stati giustiziati, e commette l'errore di indicare come duca di Paliano quello che in realtà era Leonardo di Cardine. Il cardinale venne giustiziato il giorno dopo degli altri (vol. II, n. 957-958). Le date di morte non corrispondono esattamente a quelle riportate nelle enciclopedie. In tutti questi atti non vi sono tracce di giustiziati, sempreché, come in questo caso, siano registrati come assassinati.



1562.10.11 (inizia da) – Curiosa la censura con la quale un parroco di S. Giovanni in Ayno della fine del secolo XVIII bolla i colleghi del secolo XVI (chiamato “secolo barbaro”) che avevano compilato male le registrazioni “che a molti vi manca il nome e a moltissimi il cognome, e sono registrati secondo lo stile di quei tempi, senza sintassi e senza ordine alcuno” (vol. II, n. 215).

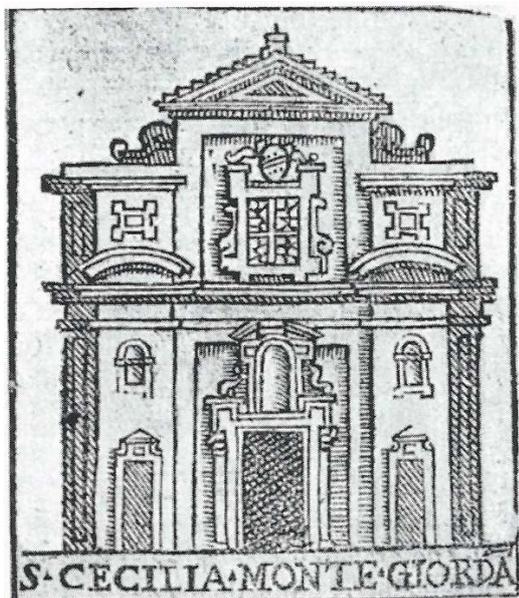
1562.12.14 – Morte di un eremita che abitava non proprio fuori del mondo ma nel Belvedere del Vaticano, che coi suoi orti e giardini, almeno di giorno, non doveva essere poi così spopolato (vol. II, n. 1695).



Cortile del Belvedere in Vaticano

1563.02.24 – Un sacerdote protesta per non essere riuscito ad avere dal “caratore” un certa “tovaglia grande” promessagli, ma che era stata impegnata dalla defunta e venne presa dallo stesso caratore (vol. II, n. 691).

1566.03.28 – Costruzione del sepolcro della famiglia Manili in S. Cecilia a Monte Giordano, dove vennero deposti due cadaveri (Paolo ed il figlio Domenico) trasferiti da S. Eustachio (vol. II, n. 64). La tomba, documentata dal Forcella (vol. XII, p. 460, n. 540) è oggi scomparsa.



1566.08.29 e 1567.04.29 – Sepoltura provvisoria in S. Cecilia a Monte Giordano del Card. Francesco Grassi, del quale viene ricordata l'imbalsamazione, la copertura con tre croci, ognuna con cinque suoi stemmi, ed elencanti i particolari del trasporto a Milano del suo cadavere l'anno successivo, dietro licenza del cardinale vicario, col nome del carrettiere incaricato di eseguirlo entro trenta giorni e del notaio che stipulò il contratto tra lui ed il figlio del defunto (il cardinale si era fatto sacerdote dopo la morte della moglie). "Ciovè [furono sepolte] le sue interiore e furno poste in mezzo della chiesa avante la capella de la Conceptione dove è posto il suo capello e invi fu sotterato il suo corpo appresso e vi furno posto le sue arme ciovè tre croce con cinque arme per X.ce". L'atto venne stipulato da Pompeo Antonini, notaio dell'uditore di Camera (vol. II, n. 77, 89).

1566.07.18 - Descrizione dell'intervento eseguito su una puerpera appena deceduta per cercare infruttuosamente di salvare il neonato. "Et per essere gravida fu spacata et trovata morta la creatura" (vol. II, n. 597).

1566.09.08 – Caso di adozione relativo a tre fratelli rimasti orfani di entrambi i genitori. Il più grande venne mandato nell'istituto degli Orfanelli e gli altri affidati a due diverse coppie (vol. II, n. 723).

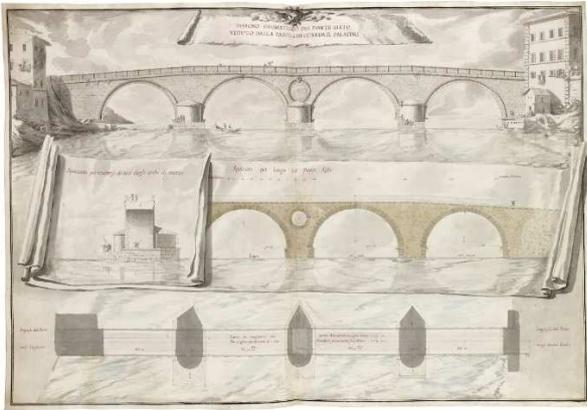
1566.02.15 – Moriva Bernardino Caffarelli, uomo non proprio esemplare se, nonostante il suo ceto e la presenza al capezzale di un parente vescovo ed altri nobili, il parroco, pur concedendogli l'estrema unzione, gli rifiutò la comunione perché "non possente ricevere un tanto [cioè uno come lui] Iddio chi con tanto male essemplio visse in sanità" (vol. II, n. 2043).



Palazzo di Bernardino Caffarelli (oggi detto Vidoni)

1566.09.30 – Venne sepolto un povero tedesco anonimo che morì nell'osteria della Spada mentre stava mangiando (vol. II, n. 84).

1567.05.02 – Probabilmente a causa di infarto (“morte subitanea”), una donna morì mentre si trovava “in chocchio in ponte Sixto” (vol. II, n. 640).



Ponte Sisto

1567.11.04 – Viene segnalata l'estinzione della linea maschile della nobile famiglia Lotti con la morte dell'ultimo erede, “homo molto honorato et hornato di belle lettere”, sepolto in S. Maria sopra Minerva (vol. II, n. 977).



Stemma dei Lotti di Roma

1567.02.14 – Il parroco di S. Sebastiano in Via Papale lamenta la perdita di Messer Cecco “l' migliore sarto” (vol. II, n. 2050).

1567.04.20 e 11.20 – Tragedia familiare è quella di una donna assassinata dal marito carrettiere e che fu seguita nella tomba dalla suocera settantenne, morta di crepacuore o “buona morte” (vol. II, n. 2051-2052).

1568.03.29 – Uno sbirro venne assassinato da un suo compagno. La registrazione del decesso è corredata da un accurato resoconto della raccolta delle prove per il conseguente processo e della descrizione particolareggiata dell'abito insanguinato del defunto. Meglio riportare l'intero brano: “Fu soterato Giovanlucha, alias il Frate, da la Serra de S.to Quirico, e fu posto in ne la tomba, fu ammazzato alli Cappellari da uno altro sbirro suo compagno quale fu pigliato pregione e menato a... e adi 30 di marzo 1588, die martis, hora X8.a, ser Antonio, loco tenente del Cap.o Jeronimo, baricello de lo auditore de la Camora, a hauto le maniche di maglia, uno gippone et le calze di corame fodrate di rosso con le calzette, le scarpe, li due legacci di calze e lo Agnus Dei dei tutto insanguinato et uscirno per la porta piccola de la chiesa” di S. Cecilia a Monte Giordano (vol. II, n. 100).

1568.09.24 – Degna di essere segnalata è anche la lite tra un parroco ed i frati di S. Agostino, i quali avevano riscosso l'intero obolo versato dagli eredi per il funerale ma non intendevano dargli la sua parte per “ignorantes consuetudinem” (vol. II, n. 932).

1569.07.16 - Un giallo riveste il ritrovamento del cadavere nudo di un servitore ai piedi della casa dei Caffarelli, in parrocchia di S. Sebastiano in Via Papale, dalle cui più alte finestre doveva essere caduto la notte precedente, forse ubriaco (vol. III, n. 2149).

1569.09.01 – Il parroco di S. Cecilia a Monte Giordano, in riferimento alla morte del prevosto dell'abbazia di S. Maria degli Angeli, descrive il trasporto del cadavere a quella chiesa, in cocchio, di notte, assieme a tre altri sacerdoti. Andata e ritorno in tre ore (vol. III, n. 189).

1570.01.24 – In parrocchia di S. Maria Rotonda (Pantheon) fu confessato ma non venne dato il viatico ad un defunto per “il difetto dello sputare”, e che per lo stesso motivo non ebbe l'estrema unzione e venne sepolto sotto il portico, fuori della chiesa. Difetto sta per vizio, ed evidentemente questo era un vizio troppo riprovevole. A lui venne negato quello che non si negava alle cortigiane ed ai suicidi (vol. III, n. 1338).



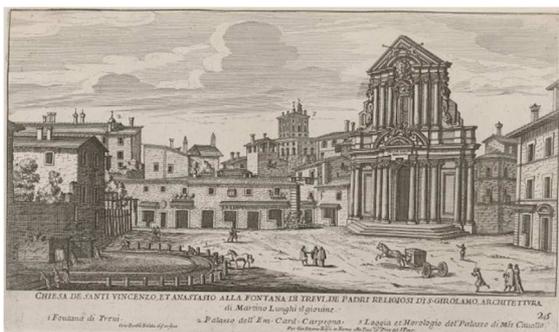
Pantheon (S. Maria Rotonda)

1570.05.05 – 1573.12.28 – Curioso e diverso dal solito il modo di registrare gli atti del nuovo parroco di S. Pantaleo in Parione che, a partire da quest'anno, fa degli auguri all'anima del defunto sempre diversi: “perché sia in riposo perpetuo” (o santo, od eterno), “perché goda o gli venga donata la grazia del Paradiso”, “per una perpetua felicità” (o sia eternamente felice), “perché fruisca eternamente la perpetua grazia”, “perché abbia la vita eterna”, “perché riposi in pace”, “perché Iddio perdoni i suoi peccati” (o gli conceda perpetua od eterna salute, o gli dia pace, o gli doni eterna requie) o “che sia eternamente beata” (vol. III, n. 1697-1758).

1570.06.14 - Nella chiesa parrocchiale di S. Cecilia a Monte Giordano, un bambino venne sepolto “dentro in una scatola”. Le sepolture dovevano essere normalmente effettuate senza un contenitore per la salma, in caso contrario, come spesso si trova, i parroci segnalano la sepoltura “in una cassa”. Questo della scatola è un caso unico (vol. III, n. 215).

1570.11.26 – Nel registro della Rotonda troviamo una bambina di due anni e mezzo morta in meno di 24 ore perché le fu gettata, certo per incidente, “una pila di liscia calda in testa”, mentre facevano il bucato (vol. III, n. 1358).

1571.11.13 – Un problema è stato quello di risolvere la datazione delle prime registrazioni della parrocchia dei Ss. Vincenzo ed Anastasio a Trevi, dove è assente completamente il numero dell'anno per i primi due anni. Tale problema venne affrontato già da un suo successore che, con una lunga introduzione in controcopertina, se la prende con la confusione e l'ignoranza del gestore del libro. Ma anche il suo discorso non è certo esente da difficoltà espressiva: “Questo libro ben considerato comincia nel 1572 [in realtà nel 1571] altrimenti vi sarebbe gran confusione nella prima e seconda pagina. L'esser posto nel proprio della 2 pagina 1573 non prova perché cominciando poche linee dopo il mese di gennaio, poté l'ignoranza di chi teneva allora il libro, figurarsi che l'anno andava segnato al principio della pagina e non precisamente dove cominciava il gennaio” (vol. III, n. 2203)



Chiesa dei Ss. Vincenzo ed Anastasio a Trevi

1571.12.12 - Una strana morte per imprudenza si trova nel libro di S. Ivo dei Britanni, dove si dice di un uomo che, di notte, “volendo entrare in una cantara, subito s’affogò per il vapore, o tanfo”. E’ evidente che “cantara” sta per “cantaro”, antico termine che indica una vasca per le abluzioni, evidentemente ancora in uso a quel tempo (vol. III, n. 674).

1571.12.30 – Il parroco di S. Pantaleo in Parione, quando una nobildonna venne sepolta nella tomba della madre, per concessione del cardinale vicario, “ma non per questo s’intende ch’il detto messer Quintiliano (il marito) habbia altra ragione in detto luogo (la tomba), si come si dichiara in un foglio sottoscritto di sua mano, quale si riserva nello armario della chiesa” e che, però, è inserito nel volume (vol. III, n. 1727).

1572.04.08 – Un caso pietoso di povertà si segnala nella parrocchia di S. Maria in Via, quando una vedova accattona muore “sulla panchina di Trevi” (vol. III, n. 1458).

1572.04.24 – Il parroco di S. Ivo dei Britanni riferisce della morte accidentale di un genovese che si trovava su una barca diretta a Roma con un carico di legna. Il proprietario della barca “gli dette per disgrazia il timone nel petto”. Fortuna volle che “il fratello suo e altri suo conoscenti dixerò essersi comunicato la Pasqua proxima passata in S. Spirito, dove vi stava malato, e viddi il politino [il certificato]”, altrimenti non si sarebbe potuto seppellire (vol. III, n. 685).

1572.09.12 – Lo stesso parroco di S. Ivo decide di seppellire un bambino dove il pavimento era “affondato”, cogliendo così l’occasione per poterlo riparare (vol. III, n. 709).

1572.11.30 – Morte di “4 baroni” di Campo di Fiore (Orsini?) nella stalla del principe di Massa (Alberico I Cybo Malaspina). Come sono morti quattro nobili assieme? (vol. III, n. 23).

1573.05.15 – Il parroco di S. Cecilia a Monte Giordano, per l’ufficiatura del funerale della figlia di un sarto, non ottenne da questo il pagamento in denaro ma “mi acconciò la pedanina della sottana e fece rimettere undici bottoni, e li bottoni erano li mei”. Sembra di sentire un certo risentimento in questa aggiunta. Il pagamento non venale non è una rarità, se ne trovano altri casi, specialmente nelle parrocchie più povere (vol. III, n. 282).

1573.07.27 – A S. Maria Rotonda si registra la sepoltura del famoso architetto Jacopo Barozzi da Vignola, defunto nella parrocchia di S. Caterina della Morte, senza precisarne la professione e dicendo solo che venne sepolto nella cappella di S. Giuseppe, riservata alla confraternita degli artisti (oggi Accademia dei Virtuosi), della quale faceva parte. La data è il 27 luglio, mentre nelle enciclopedie risulta morto il 7 luglio (vol. III, n.1407).



1573.08.10 – Il parroco di S. Maria in via non sa raccapezzarsi nel riferire il padre di un piccolo morto, perché c’era chi diceva che era di uno e chi di un altro. Sicché scrive i nomi di ambedue, concludendo che “Iddio sa il vero” (vol. III, n. 1568).

1573.09.18 – Nella stessa parrocchia morì uno venuto di nuovo. Non lo conosceva però era ben certo che fosse “male accompagnato” (vol. III, n. 1575).

1574.12.22 – Morte di un maiorchino, cappellano del Card. (Marco Antonio) Colonna, trascinato da un toro (vol. IV, n. 136).



Card. Marcantonio Colonna (1523-1597)

1575.02.08 – Il parroco dei Ss. Apostoli approfitta della sepoltura di una bambina “per racconciar una fossa sfondata” (vol. IV, n. 146). Come aveva fatto quello di S. Ivo nel 1572.

1575.05.18 – Poco chiara definizione di un defunto “di nazione moro già turco essendosi batezato (vol. IV, n. 156).

1575.08.14 – Morte del frate Emanuele portoghese a causa del crollo del palazzo degli Altemps: “perché cascando il palazzo del Car.le Altemps il poveretto rimase sotto, fu cavato dalli amici” (vol. IV, n. 173).



Palazzo Altemps

1575.09.05 – Ripugnante cerimonia usata a S. Cecilia a Monte Giordano per una donna “morta di parto con il figliolo in corpo, il quale [corpo] fu portato così morto, e dopo morta fu spicata [aperta] e li fu cavato il figliolo in corpo, il quale fu portato così morto insieme con la madre sino alla porta della chiesa, e poi Antonio fachino lolevò avanti che il corpo de la madre intrasse in chiesa, atteso che il figliolo non era batezato et [per questo motivo] fu posto apresso la Madonna accanto le mura de la chiesa in strada” separatamente dalla madre, fuori dell’edificio sacro (vol. IV, n. 1585).

1575.09.10 – Morì un ragazzo ucciso da alcune bufale, nella parrocchia periferica di S. Maria in Cosmedin, del quale non si conosceva né il nome e né la patria (vol. IV, n. 731).

1575.09.17 – Morte di Orazio Naro, sepolto il S. Maria sopra Minerva incontro all’altare dei Metelli “dove sta il Cristo di Micalagnilo” (vol. IV, n. 796). Questa è l’unica citazione di un’opera d’arte nelle registrazioni di morte di quel tempo.



“Cristo portacroce” di Michelangelo (in realtà la croce è a sinistra)

1576.01.02 – Nella parrocchia di S. Biagio della Pagnotta muore una donna “che stava incontro al gioco della palla della vecchia”. E’ la prima volta che si trova la citazione di un campo da gioco (vol. V, n. 1578/27/3).



Gioco della palla

1576.02.14 – In parrocchia di S. Biagio della Fossa muore la figlia di due chiamati esplicitamente “amanti”; Giacomo fornaro e Camilla (vol. V, n. 1576/25/2).

1576.07.23 – Il Capitolo di S. Pietro e la Confraternita di S. Giacomo Scossacavalli stipulano un accordo per la divisione delle torce che accompagnavano i feretri: metà per uno (vol. V, n. 1576/3/95).

1576.08.02 – Alessandra Stefanelli dei Tartari viene sepolta in S. Maria sopra Minerva nella tomba Tartari, “nella nave verso la strada (destra) rincontro la cappella di S. Caterina Martire, al presente dove sta la tavola di S. Vincentio Confessore (vol. V, n. 1576/2/35). Questa è la seconda volta che, nelle registrazioni, si trova il riferimento ad un’opera artistica, nella fattispecie un quadro, e sempre nella stessa chiesa. Forse si tratta della tela di Bernardo Castello (1557-

1629) raffigurante S. Vincenzo Ferrer al Concilio di Costanza, oggi nella cappella Giustiniani nella navata sinistra. L'opera è datata circa al 1584 ma qui la vediamo esistente già nel 1576.



Bernardo Castello, “S. Vincenzo Ferrer al Concilio di Costanza”

1577.01.16 – Nella parrocchia di S. Pietro in Vaticano muore una donna di 102 anni di età (vol. V, n. 1577/3/10).

1577.02.20 – Sulla piazza di S. Maria Rotonda un giovane “morse nella fontana perché stava dentro e ci caschò una statua, ovvero mascara in ditta fontana” (vol. V, n. 1577/15/2). La fontana, progettata da Giacomo della Porta nel 1575, venne costruita a cura di Leonardo Sormani ed è ancora esistente. Forse l'incidente avvenne durante la costruzione della stessa.



Fontana di piazza della Rotonda.

1577.04.21 – Nella parrocchia di S. Cecilia a Monte Giordano un mulattiere “fu amazato per uno par de calci de soi muli in la sua stalla (vol. V, n. 1577/5/7).

1577.05.20 – Nella parrocchia di S. Maria in Cosmedin, che si allargava nella campagna romana, il nome di uno che era stato trovato morto in una zona disabitata venne conosciuto grazie al “boletino della sanità che portava adosso” (vol. V, n. 1577/35/8). Tali bollettini erano redatti dall'Ufficio di Sanità del Campidoglio.

1577.05.21 – In parrocchia di S. Tommaso in Parione muore un castratore (vol. V, n. 1577/47/6). E' l'unica volta che troviamo una persona che svolgeva questa utile mansione, indispensabile alla musica vocale del tempo.

1577.09.30 – Nella chiesa dei Ss. Celso e Giuliano in Banchi viene fatto il funerale di Giacomo Forti, bolognese. La cerimonia si svolge in lingua greca ed il celebrante fu addirittura lo stesso pontefice, Gregorio XIII Boncompagni (vol. V, n. 1577/29/42). Nel gennaio di quell'anno, il papa aveva eretto in Roma il Collegio Greco.

\*

### **Qualche dato generale**

Nel I volume (1531-1555): 22 assassinati, 3 per ferite, un suicida, 5 affogati, 2 di parto, 9 neonati perinatali, uno ai bagni, 4 per caduta, 2 per infarto, uno fulminato.

Nel II volume (1556-1568): 19 assassinati, 3 per ferite, un suicida, 2 di parto, 4 neonati perinatali, due per caduta, 4 per infarto, uno ciascuno morto di freddo, impiccato, di malattia, mangiando.

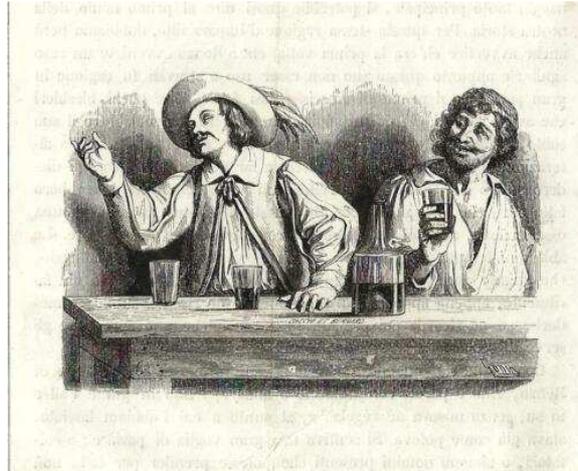
Nel III volume (1569-1573): 16 assassinati, 4 per ferite, uno suicida, 3 di parto, 8 neonati perinatali, 4 per caduta, 4 affogati, 22 per infarto, 9 per incidenti diversi, 12 per malattie varie (tra cui 4 di vaiolo). Nella prefazione del III volume dei defunti si fa una statistica sull'età di morte. Nei 215 casi nei quali viene riportata, ben l'80,59 % è entro i 10 anni, che sale all'86,44 % entro i 20 anni. Solo il 3,26 % oltre i 60 anni. Questi dati ci dicono molto sull'alta mortalità infantile e sull'aspettativa di vita di quei tempi (vol. III, p. 10).

Nel IV volume (1574-1575): 11 assassinati (anche per archibugiate, per ferite e ferite in testa, sassi in testa, soffocamento), 6 per incidenti (caduta, crollo, punture, schiacciati, trascinati da un toro), 17 per malattia (anche senza poter parlare, per profluvio di sangue), 11 per infarto (subitanei), una di parto e un altro per bere. Riguardo l'età: 7 perinatali, 47 entro un mese di età, 40 entro un anno, 78 entro gli 8 anni, 26 entro i 20 anni, 17 oltre i 60 anni.

Alcune osservazioni riguardo il V volume di queste registrazioni (1576-1577). La prima riguarda le attività esercitate. Balza all'occhio come certune siano quasi per nulla esistenti, benché potessimo pensare il contrario, data l'epoca, come quella dello spazzacamino (uno solo e per la prima volta) ed altre forse eccessivamente presenti, come quella di oste (solo in questo volume ben 30, il che la dice lunga su quale doveva essere il maggiore impegno quotidiano dei romani). Riguardo le cause di morte, non sempre indicate, troviamo 35 decessi per cause naturali, 16 per incidenti vari (affogati, caduti, ecc.) ed 8 assassinati, ai quali forse potrebbero aggiungersene altri 13 per i quali non è chiaro se trattasi di incidenti od omicidi (p.e. "per una archibugiata"). Da segnalare l'assenza totale dei morti dichiaratamente causati dalla peste che infierì sulla città nel 1576. Forse per tali salme si tenevano delle registrazioni separate a noi sconosciute, anche se si notano tanti casi di decessi avvenuti assieme all'interno del medesimo nucleo familiare. Riguardo le sepolture, in cinque casi il defunto è onorato in pompa magna o solenne, contro un gran numero di tumulazioni avvenute gratis, senza cioè il pagamento del viatico. In questo caso però la mancata riscossione non era dovuta solamente alla povertà della famiglia del morto, ma a volte anche a seguito di privilegi dei quali godevano nobili, prelati, diplomatici e tutta la loro servitù.

\*

## I nomi delle osterie



Constatato un ampio interesse verso il nome delle osterie, comprovato da un'abbastanza ampia bibliografia, ne riporto i nomi con gli anni nei quali vengono citate. Di molte sappiamo anche i nomi degli osti che ne tenevano la conduzione.

Dell' Arco (1571)  
All' Arco di S. Vito, ai Monti (1574-1575),  
Di Cacciabovo, vicino a Trevi (1571)  
Del Callo, verso le Pastine (1571)  
Della Campana (1566)  
Della Chiave in piazza S. Pietro (1562)  
Delle Colonne (1568)  
Della Corona, a Monte Giordano (1575)  
Della Coroncina (1545)  
Della Croce Bianca, in Ponte (1575)  
dell' Elefante (1568)  
dell' Elefante (o Alinfante, Lionfante) in Ponte (1544-1545),  
della Fontana (1546, 1572),  
della Fontana in Borgo Nuovo (vedi osteria di S. Marco)  
del Francese, alla Pagnotta (1575)  
de Gniognia (1543), dei Tre Re (1545)  
della Lepre in piazza S. Pietro (1559-1561)  
a Porta Maggiore (1575)  
della Rota (1564)  
della Ruota nuova, in Camposanto (1573)  
a S. Lucia (1575)  
di S. Marco (o della Fontana) in Borgo Nuovo (1558-1560)  
della Spada (1566)  
della Sposata, fuori porta Angelica (1570)  
degli Spinelli (1557-1562)  
della Stella appresso a Campo Santo (1556)  
di Testaccio (1575)  
delle Tre Colonne, a S. Lorenzo in Lucina (1575)  
dei Tre Re (1557)  
della Volpe (1568)

\*

## Uffici e cariche della stretta corte pontificia



Mazziere pontificio

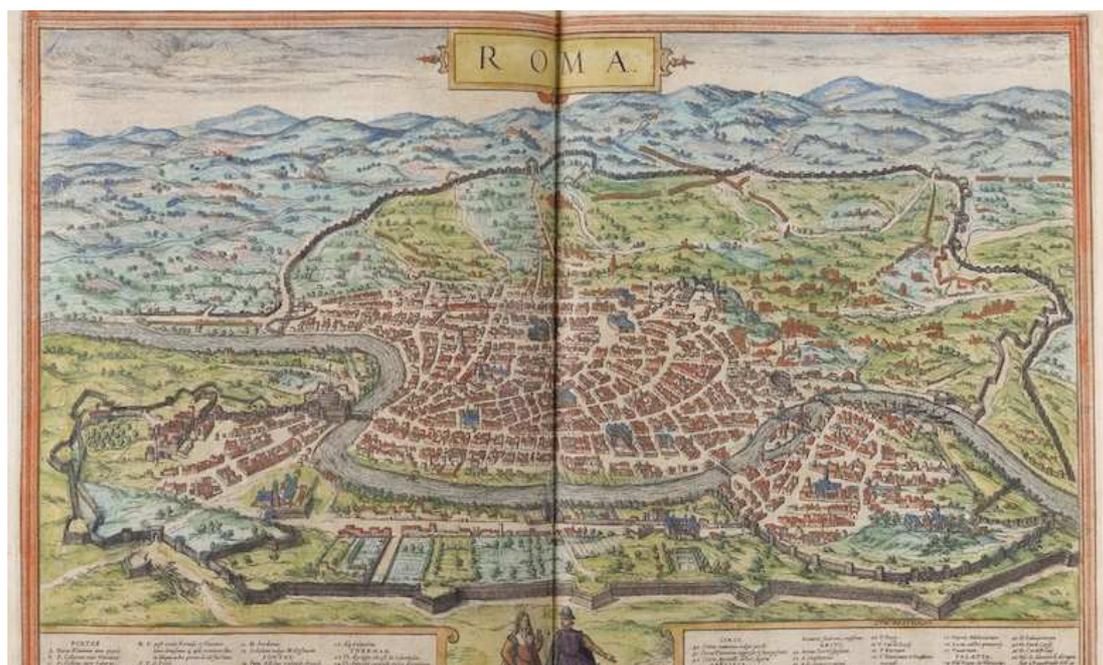


Cameriere segreto (settecentesco)

- Camera: aiutante, cameriere, cubiculario, maestro, sottocameriere
- Famigli: barbiere, commissario, computista, confaloniere, famiglia, fiscale, guardaroba, gentiluomo del papa, lavandara/o del papa (o segreto), lettighiere del papa e soprastante delle lettighe, medico del papa, pollarolo del papa, nano, scopatore segreto, scrittore apostolico, segretario
- Palazzo del papa (o pontificio): acquareolo, canavaro (canovaio o magazzino di viveri), carrettiere, facchino, falegname, gallinaro del papa, giardiniere, maestro di casa e del palazzo, massario, mazziere del papa, ortolano, scopatore, soprastante della cera, soprastante della legna, spenditore, vignarolo
- Cappella del papa: abbreviatore delle lettere maggiori, cappellano dei palafrenieri, cappellano scudifero, cerimoniere, chierico, crucifero, decano, diacono, maestro delle cerimonie, sacrista, suddiacono, teologo, vicario
- Cantina del papa e comune: aiutante, bottigliere, cantiniere segreto, servente o servitore
- Cavalleggeri: capitano, cavalleggero
- Cucina comune e del papa: coppiere, cuoco, dispensiere, soprastante, trinciante
- Forno del papa (o segreto): fornaro, garzone, giovane, servitore, soprastante
- Fureria: furiere del papa e di palazzo, servitore
- Guardia del papa: archibugiere, guardia, scudiero
- Libreria del papa
- Muli del papa: mulattiere, soprastante dei mulattieri o del muli
- Panetteria del papa: giovane
- Posta del papa
- Stagno del papa: soprastante
- Stalle del papa: cavallarico (guardiano dei cavalli), famiglia, garzone, mastro, palafreniere, scalco, servitore, soprastante della biada, sottomastro
- Tinello (segreto e comune): credenziere, famiglia, ufficiale, portinario, scalco, servitore
- Altri militari: capitano delle Galere, artiglieria, cavallerizzo, scudiero, trombetta del papa
- Artisti ed artigiani: arazziere, architetto, cantore, falegname, fonderia, gioielliere, sellaio

\*\*\*

## I nomi delle strade



Sono state prese in considerazione le voci borgo, campo, contrada, mattonata, piazza, salita, selciata, strada, via, vicolo. Sono esclusi i nomi dei rioni. Nel 1573 si trova per la prima volta la parola “via” anziché “strada” (Cappuccini).

- Angelica, a S. Pietro in Vaticano (via, 1566)
- Angelo, a S. Lorenzo in Damaso (1576)
- Aquila, a S. Lorenzo in Damaso (1577)
- Banchi, a Ss. Celso e Giuliano ed a S. Giovanni dei Fiorentini (contrada, 1541-1576)
- Borgo Nuovo, a S. Pietro in Vaticano (strada, 1544-1570)
- Borgo Vecchio, a S. Pietro in Vaticano (1545-1567)
- Bresciani (o del Bresciano), a S. Biagio della Pagnotta (vicolo dei, 1575)
- Calabrache, a S. Stefano in Piscinula (vicolo, 1566-1576)
- Cappellari, a S. Lorenzo in Damaso (via dei, 1576-1577)
- Cappuccini (piazza dei, 1573)
- Cappuccini, a Ss. Apostoli (contrada, piazza, strada e via dei, 1573-1576)
- Capranica, a S. Biagio della Pagnotta (piazza, 1577)
- Cartari, a S. Stefano in Piscinula (via e vicolo dei, 1574-1576)
- Cesi, a S. Pietro in Vaticano (1559-1572)
- Ciambella, a S. Maria sopra Minerva (1576)
- Cloaca di Torre di Nona, a Ss. Celso e Giuliano (1576)
- Colonna, a S. Maria in Via (piazza, 1571-1576)
- Condotti, a S. Ivo dei Britanni (strada dei, 1577)
- Coroncina, a Ss. Celso e Giuliano (1576)
- Coroncina vecchia, a S. Giovanni dei Fiorentini (1543)
- Corso, a S. Ivo dei Britanni (strada del, 1577)
- Cultille o Cultille S. Andrea, a S. Luigi dei Francesi (1570-1573)
- Curia dei Savelli, a S. Stefano in Piscinula (via della, 1574)
- Elefante, a S. Pietro in Vaticano (contrada, 1543-1570)
- Farnese in campo de Fiore (piazza del palazzo dei Farnese, 1566)
- Ferrovicchi, a S. Lorenzo in Damaso (via dei, 1577)
- Fiore, a S. Lorenzo in Damaso (campo di, 1566-1577)
- Fornaci, a S. Pietro in Vaticano (1543-1548)
- Fornari, a S. Sebastiano in Via Papale (piazza dei, 1576)
- Frangipane, a Ss. Apostoli (vicolo dei, 1574-1577)
- Giudea, a S. Maria in Publicolis (piazza, 1574)
- Giulia, a S. Ivo dei Britanni e S. Luigi dei Francesi (strada, 1550-1568)
- Guardia dei Cavalleggeri, a S. Pietro in Vaticano (vicolo, 1557)
- Liutari, a S. Lorenzo in Damaso (vicolo dei, 1577)

Macel de Corvi, a S. Nicola in Arcione (1577)  
Madama, a S. Luigi dei Francesi (piazza, 1562-1577)  
Maddalena, a S. Maria Rotonda (piazza della, 1563-1576)  
Maffei, a S. Giovanni della Pigna (strada dai, 1569)  
Magliana (1547)  
Mancini, a Ss. Apostoli (vicolo dei, 1574-1577)  
Marforio, a S. Lorenzo ai Monti (salita di, 1571)  
Marmorata, a S. Maria in Cosmedin (1577)  
Mignanella, a S. Pietro in Vaticano (o di Mignanello, piazza, 1566-1576)  
Minerva, a S. Maria Rotonda (piazza della, 1565-1576)  
Montanara, a Ss. Gregorio e Giovanni a Ponte Quattro Capi (piazza, 1563)  
Monte Cavallo, a Ss. Apostoli (salita e selciata di, 1573-1577)  
Monte Giordano, a S. Giovanni dei Fiorentini (piazza di, 1546-1558)  
Navona, a S. Luigi dei Francesi (in Agone, piazza, 1560-1577)  
Nicosia, a S. Ivo dei Britanni (piazza, 1566-1577)  
Nuova di Borgo, a S. Pietro in Vaticano (strada, 1545)  
Olmo, a Ss. Apostoli (piazza dell', 1573-1576)  
Orbetello, a S. Biagio della Pagnotta (vicolo d', 1577)  
Padella, a S. Biagio della Pagnotta (o Patella, piazza, 1562-1577)  
Palazzo dei Farnese (piazza del) - vedi Farnese  
Panico, a Ss. Celso e Giuliano (1575-1576)  
Paolina, a Ss. Celso e Giuliano (vicolo della via, 1575)  
Parione, a S. Luigi dei Francesi (1574)  
Pasquino, a S. Luigi dei Francesi (piazza di, 1566-1573)  
Pastine, a S. Maria Rotonda (le, 1571-1577)  
Pavone, a S. Biagio della Pagnotta (vicolo del, 1575)  
Pellegrino, a S. Lorenzo in Damaso (via del, 1561-1577)  
Pellegrino, a S. Stefano in Piscinula (vicolo del, 1576)  
Pescheria, a S. Luigi dei Francesi (piazza della, 1566)  
Picchi, a S. Lorenzo in Damaso (i, 1577)  
Piombo, a Ss. Apostoli (contrada, strada e vicolo del, 1573-1577)  
Pizzo Merlo, a S. Cecilia a Monte Giordano (piazza di, 1565-1575)  
Pollaroli, a S. Lorenzo in Damaso (1576)  
Ponte, a Ss. Celso e Giuliano (piazza di, 1571-1575)  
Popolo, a S. Ivo dei Britanni (strada del, 1570-1577)  
Pozzo Bianco, a S. Luigi dei Francesi ed a S. Pietro in Vaticano (1547-1569)  
Pozzo della Cornacchia, a S. Luigi dei Francesi (1567-1570)  
Purità, a S. Pietro in Vaticano (1543)  
Rotonda, a S. Maria in Aquiro e S. Maria Rotonda (piazza della, 1560-1576)  
Salviati, a S. Pietro in Vaticano (piazza dei, 1556-1562)  
S. Andrea dei Funari, a S. Nicola dei Funari (via pubblica presso, 1573)  
S. Antonino, a S. Pietro in Vaticano (1570)  
S. Antonino, a S. Martino ai Monti (secondo vicolo di, 1577)  
S. Apostolo, a Ss. Apostoli (piazza di, 1573-1576)  
S. Biagio, a S. Biagio della Fossa (contrada, 1572)  
S. Caterina, a S. Pietro in Vaticano (1575)  
S. Cecilia, a S. Cecilia a Monte Giordano (piazza di, 1566)  
S. Clemente, a S. Luigi dei Francesi (piazza di, 1566)  
S. Fiora, a S. Cecilia a Monte Giordano (piazza di, 1568)  
S. Lucia, a S. Ivo dei Britanni (vicolo di, 1575)  
S. Macuto, a S. Maria Rotonda (via di, 1574)  
S. Marcello, a Ss. Apostoli (strada di, 1576)  
S. Maria in Aquiro, alla chiesa omonima (piazza di, 1562)  
S. Pietro, a S. Pietro in Vaticano (piazza e piazzetta, 1543-1577)  
S. Rocco, a S. Ivo dei Britanni (strada larga di, 1577)  
S. Salvatore in Lauro, a Ss. Celso e Giuliano (piazza di, 1575-1577)  
S. Silvestro, a S. Maria in Via (piazza di, 1572-1575)  
S. Silvestro e Monte Cavallo, a Ss. Apostoli (piazza di, 1574-1575)  
Scalpellini, a S. Pietro in Vaticano (piazza degli, 1574)  
Sciarra, a S. Maria in Via (piazza di, 1572-1577)  
Scrofa, a S. Ivo dei Britanni (strada o via della, 1565-1577)  
Sforza, a S. Cecilia a Monte Giordano (strada del cardinale, 1570)

Spezieria della Mola, a S. Giacomo Scossacavalli (vicolo, 1577)  
Spoglia Cristo, a Ss. Apostoli (1575)  
Storto, a S. Pietro in Vaticano (vicolo, 1576)  
Suburra, a S. Martino ai Monti (1571-1574)  
Torre di Nona, a Ss. Celso e Giuliano (via di, 1577)  
Trevi, a S. Maria in Via (1572)  
Vaccino, a S. Lorenzo ai Monti (campo, 1563)  
Vigna del Card. Cesi, a S. Martino ai Monti (vicolo della, 1575)  
Zanchino, a S. Biagio della Pagnotta (vicolo di, 1575)

\*

060323-200323